



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*Nuova serie online 9*







FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*9 - Nuova serie online  
Secondo fascicolo del 2023*

## Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2023, Fascicolo 2, num. 9 Nuova serie

### *Comitato scientifico:*

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manula Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*

*Redazione:* Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

*Segretario di redazione:* Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

*Direttore scientifico:* Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

*Vicedirettore scientifico:* Luigi Abetti, *Cartastorie*

*Direttore responsabile:* Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

*Norme per i collaboratori:* Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: [qasfbn@fondazionebanconapoli.it](mailto:qasfbn@fondazionebanconapoli.it)

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

*L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.*

## SOMMARIO

### *Segni del tempo*

- YASMINA ROCIO BEN YESSEF GARFIA  
Il Mediterraneo come opportunità nel secolo della 'decadenza':  
investimenti e uomini d'affari genovesi al servizio della Monar-  
chia ispanica (prima metà del Seicento) 9
- GIOVANNI FARESE  
Sulla corrispondenza inedita tra Paul Rosenstein Rodan e Pasqua-  
le Saraceno. Una fonte per la cultura dello sviluppo nel secondo  
dopoguerra (1953-1984) 53
- ANIELLO FERRARO, ANTONIO GAROFALO, KATIA MARCHESANO  
Lo stato di implementazione dell'economia circolare nel settore  
dei rifiuti urbani in Campania 81

### *Studi e archivio*

- FRANCESCO DI CONCILIO  
Il *Libro delle Scritture Antiche della Città di Capua*: un volume  
dell'Archivio Storico di Capua come fonte per la storia dei con-  
flitti di potere in Terra di Lavoro tra XV e XVI secolo 103

AMALIA VANACORE I commenti di Aulo Giano Parrasio alle <i>Heroides</i> di Ovidio	137
ORESTE TRABUCCO Napoli 1656: epidemia ed epistemologia	167
FRANCESCO MOTTOLA Aspetti di storiografia minore. Luca da Penne, una <i>Storia di Civita di Penna</i> e altri studi	203
<i>Discussioni e recensioni</i>	
Quattro voci a proposito di <b>Raffaele Ajello</b> , <i>Il Preilluminismo giuridico</i> , rist. 2023:	
DARIO LUONGO, <i>Il Preilluminismo giuridico nella storiografia di Raffaele Ajello</i>	265
ILEANA DEL BAGNO, <i>Scientia iuris e prassi giurisprudenziale nella storiografia di Raffaele Ajello. Qualche nota sull'insufflatio spiritus vitae</i>	291
MASSIMO TITA, <i>Un libro e i Preillumisti. Ajello sulla prima Età della Ragione riformatrice</i>	315
FILomena D'ALTO, "Napoli popolarissima"	347
<b>Simone Marcenaro</b> , <i>La società dei poeti. Per una nuova sociologia dei trovatori</i> di CAROLINA BORRELLI	365
<b>Filippo Sbrana</b> , <i>Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana</i> di FRANCESCO DANDOLO	383
<b>Ginevra Latini</b> , <i>Italo Calvino e i classici latini. Cosmicità di Lucrezio, Ovidio e Plinio il Vecchio</i> di UGO LA BELLA	389

*Tavole delle illustrazioni*

FRANCESCO DI CONCILIO\*

IL LIBRO DELLE SCRITTURE ANTICHE  
DELLA CITTÀ DI CAPUA:

UN VOLUME DELL'ARCHIVIO STORICO DI CAPUA  
COME FONTE PER LA STORIA DEI CONFLITTI  
DI POTERE IN TERRA DI LAVORO TRA XV E XVI SECOLO

*Abstract*

L'oggetto di questo contributo è un manoscritto a carattere documentario conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Capua composto nel corso del XVI secolo. Lo studio ha lo scopo di mostrare le circostanze e le motivazioni della sua produzione, oltre a formulare ipotesi circa la sua iniziale sedimentazione. Se ne fornisce, dunque, una descrizione degli elementi estrinseci, dei contenuti e un inventario come chiave d'accesso alla documentazione, per la maggior parte inedita.

*The present article focuses on a sixteenth century documentary manuscript preserved in the Historical Archives of the Municipality of Capua. After a description of its material aspects and contents I provide an inventory of the document, in order to shed light on the circumstances and the reasons of its production, as well as its initial sedimentation.*

*Keywords:* Archive Studies, Power Conflicts, Medieval Institutions, Late Middle Ages, Capua

\* ISPC-CNR/Sapienza Università di Roma, francesco.diconcilio@uniroma1.it.

### 1. *Introduzione*

Il lavoro d'archivio è sempre foriero di spunti di ricerca storica, anche quando condotto nei suoi aspetti più tecnici. Il presente contributo è l'ampliamento dell'acerbo esercizio di pratica d'archivio e ricerca storica svolto tra dicembre 2022 e luglio 2023, confluito in un elaborato finale in sede di laurea magistrale e proseguito con l'approfondimento di alcune tematiche tratte dallo stesso oggetto di studio<sup>1</sup>.

Questo, un volume manoscritto conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Capua<sup>2</sup> e individuato durante l'aggiornamento dell'inventario topografico, ha suscitato interesse grazie all'iscrizione sul dorso della coperta in pergamena: «Scritture Antiche della città di Capua lib(er)». Una prima ricognizione dei documenti in esso contenuti è bastata a rendere auspicabile un approfondimento per via di alcune peculiarità rispetto agli altri volumi del fondo in cui si trova depositato.

Si proverà, in questa sede, a mostrare tali peculiarità, prendendo le mosse dall'originario nucleo di ricerca e alla luce delle nuove acquisizioni che, nel frattempo, hanno valicato le mura dell'Archivio Storico e del territorio capuano stesso.

La prima parte dell'articolo è dedicata alla descrizione del volume, alla sua composizione, quindi alla disamina sommaria del contenuto, per poi avanzare, in un secondo momento, verso le ipotesi relative al suo ambito di formazione, alla fruizione nel corso dei secoli e alla definitiva conservazione presso la sezione archivio

<sup>1</sup> Doverosi ringraziamenti a Francesco Senatore per l'introduzione all'Archivio Storico di Capua e a Gianluca Falcucci, sotto la cui guida si è svolto il tirocinio curricolare e a cui si devono diverse delle informazioni utilizzate per questo contributo. Non meno prezioso è stato il sostegno dei funzionari del Museo Campano di Capua, in special modo la dottoressa Assunta Schiano e il bibliotecario Gennaro D'Amato, professionisti di rara disponibilità.

<sup>2</sup> D'ora in poi nelle segnature archivistiche semplicemente Archivio.

della Biblioteca del Museo Campano<sup>3</sup>. A supporto di tale indagine si fornisce, in appendice, un inventario analitico del volume quale strumento di orientamento tra la documentazione e chiave di accesso alle diverse tematiche emerse<sup>4</sup>.

La metodologia di ricerca è consistita nello spoglio sistematico e nella schedatura preliminare della documentazione a cui è seguito un approfondimento bibliografico e prosopografico relativo alle diverse istanze incontrate. Si è proceduto, quindi, ad una selezione dei documenti passibili di studio di caso, oltre che alla compilazione di un primo repertorio degli atti e dei documenti contenuti nel volume, azione preparatoria alla stesura dell'inventario definitivo presente in appendice.

Non sono di certo mancate le criticità dovute al precario stato di conservazione di alcune carte, alla difficoltà di definizione di alcuni documenti e all'impossibilità di riscontro archivistico in altri archivi cittadini. Criticità a volte dovute anche all'inesperienza ma che, nonostante tutto, sono state il principale motore della ricerca ai suoi primordi e fonte di stimolo per la sua prosecuzione.

Il contesto di produzione a cui si riconduce il manoscritto è il contenzioso tra Ippolito I d'Este, arcivescovo di Capua dal 1503 al 1520, e l'*universitas* di Capua per i cespiti di Castel Volturno, roccaforte alla foce del fiume Volturno, e del suo territorio. La vicenda affonda le radici nei secoli precedenti e sembrava arrivata a un approdo definitivo il 18 dicembre 1461, quando Ferrante d'Aragona, per sopperire alle spese della guerra che stava affrontando contro Giovanni d'Angiò e i suoi alleati ribelli, vendette la terra e

<sup>3</sup> D'ora in poi BMC.

<sup>4</sup> Tra queste, il contenzioso tra l'*universitas* di Capua e la Mensa arcivescovile della stessa città per l'esercizio dei diritti sul feudo di Castel Volturno, è emerso come caso di studio ampio e articolato, oggetto di approfondimento in un prossimo contributo.

il castello di Castel Volturno alla città di Capua per 4.387 ducati<sup>5</sup>. Ciononostante, la città ha continuato a versare, fino all'inizio del secolo successivo, 400 ducati all'arcivescovo di Capua secondo un accordo firmato nel 1450 con l'allora possessore di Castel Volturno, Giovanni Antonio Marzano, principe di Rossano, replicando in questo modo una pratica di sovrapposizione di interessi e di influenze tipica delle gestioni amministrative di antico regime<sup>6</sup>. A rinfocolare la vertenza, e qui si arriva agli anni presi in considerazione, è la pretesa da parte del cardinale Ippolito d'Este (che amministrò il seggio vescovile di Capua per procura) dei diritti su Castel Volturno e del definitivo processo che si concluse solo nel 1523 con la vittoria dei Capuani, ma non con la cessazione delle controversie<sup>7</sup>.

## 2. *Descrizione esterna*

Il *Libro di scritture antiche della città di Capua* è un volume rilegato in pergamena conservato nell'Archivio Storico Comunale di Capua, all'interno delle sale della Biblioteca del Museo Campano<sup>8</sup>. Secondo l'ultima ricognizione topografica, la sua collocazione è stabilita all'interno dell'armadio 2, scaffale A, ambiente I dell'archivio<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Della vicenda prende nota già la storiografia settecentesca: Granata 1766, Mauri 1789.

<sup>6</sup> Si trova copia del rinnovo di tale accordo in BMC, *Archivio*, vol. 98, doc. 8.

<sup>7</sup> Repertoriato in Manna 1588 (*Manna I*), c. 43r; registrazione originale in BMC, *Archivio*, vol. 7, c. 85r.

<sup>8</sup> Da qui in poi abbreviato in *Libro di Scritture Antiche* o *LSA* nel corpo del testo, corrispondente in nota e in bibliografia al BMC, *Archivio*, vol. 98, docc. 1-52. Per diversi aspetti codicologici e l'impostazione della descrizione si è fatto riferimento ad Agati 2009, Casamassima 1963 e Delle Donne 2012.

<sup>9</sup> Il nuovo inventario topografico è a cura di Gianluca Falcucci, così come lo studio recente sull'Archivio Storico del Comune di Capua pubblicato sul precedente numero della presente rivista (Falcucci 2023), a cui si rimanda per un'introduzione storica e una trattazione dei fondi archivistici, qui omessa.

La segnatura attuale è affidata ad un'etichetta su cui è stampigliato il numero «98», risalente all'inventariazione a cura di Renata Orefice e Jole Mazzoleni verso la metà del XX secolo<sup>10</sup>. Lungo il dorso, esposto a numerose lacerazioni, l'antico titolo in caratteri cinquecenteschi riporta l'iscrizione: «Scritt[ure] [d]ella [ci]ttà di Cap[ua] lib[er]»<sup>11</sup>. Sebbene non siano note segnature aggiuntive, Mazzoleni, in un regesto delle *Pergamene di Capua*, si riferisce forse erroneamente al manoscritto con il numero 102<sup>12</sup>.

Il *LSA* è un manoscritto cartaceo, composto di 151 carte delle dimensioni medie di 282 x 204 mm. La cartulazione è assente, fatta eccezione per una datazione di mano cinquecentesca apposta alla sinistra del margine superiore del *recto* della prima carta di ciascun documento<sup>13</sup>. Sul verso dell'ultima (o unica) carta di ciascun documento è presente una nota sotto forma di breve regesto, forse con segnatura che corrisponde all'attuale BMC, *Archivio*, vol. 102, "Notamento di lettere regie (1548-1550)" oppure all'antica segnatura del vol. 94 (Lit. E., num. 102), un libro di cancelleria relativo agli anni 1789-1791. Il riferimento è relativo alla copia di una lettera di Carlo II d'Angiò del 1296, eseguita nel 1509 dall'archivario regio, *Loysius de Raymo*, contenuta nel *LSA* e fuori dagli estremi cronologici delle altre due unità, il che indurrebbe a pensare a un semplice errore di attribuzione. Il titolo con cui è identificato il volume ritorna nelle carte di lavoro di Gabriele Iannelli, il quale vi si riferisce come «libro 1° delle scritture della Città di Capua», BMC, *Manoscritti*, vol. 629. Il riferimento più recente è uno studio

<sup>10</sup> Cfr. l'inventario Mazzoleni – Orefice 1956, consultabile presso la Biblioteca del Museo Campano di Capua e la Biblioteca Nazionale di Napoli.

<sup>11</sup> Le parentesi quadre evidenziano parti del testo non immediatamente comprensibili a causa dell'usura della coperta. Per renderle evidenti si è utilizzata la lampada di Wood.

<sup>12</sup> Gambardella – Borsi – Tempone 2016.

<sup>13</sup> Cfr. *infra*.

del 2016 sull'architettura quattro-cinquecentesca, secondo la sua segnatura attuale. Tali note sono state fondamentali per una schedatura iniziale e per la costruzione di un inventario analitico del manoscritto, oltre a rappresentare una testimonianza per la storia della sua sedimentazione documentaria.

La coperta è una pergamena di riuso datata al 1509, completamente slegata dal dorso: la parziale lacerazione delle controguardie in carta permette la lettura di qualche lacerto testuale<sup>14</sup>. Sul piatto anteriore esterno sono riscontrabili diversi interventi: il titolo per esteso, la data «1706» a matita blu, ripetuta due volte, e un ulteriore titolo, quasi completamente sbiadito e interpretabile come: «Prammatica de molini della città di Aversa»<sup>15</sup>. Al centro del margine sinistro, nel verso originale della pergamena, in un'iscrizione interrotta dalla rifilatura, è possibile leggere: «condam Ioannem de lo Fusco de villa Sancti [...]». Sul piatto anteriore interno della coperta si ripete l'iscrizione del dorso, «Scritture della città di Capua lib(er)», in inchiostro nero e di mano probabilmente seicentesca.

Il manoscritto è formato di 52 unità documentarie di differente consistenza, disposte, a parte alcune eccezioni, in ordine cronologico<sup>16</sup>. Le pagine bianche corrispondono, nella maggior parte dei casi, al *recto* e *verso* dell'ultima carta del documento quando si tratta di un bifoglio, oppure quando lo scritto è abbastanza consistente da costituire un fascicolo. Le tallonature di fogli singoli o di interi fascicoli sono finalizzate a una legatura autonoma dei documenti, per questo eseguita “a filo unico”, e presumibilmente funzionali all'inserimento degli stessi in un volume già rilegato, o in via di composizione<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> Per il censimento delle pergamene di riuso vale quanto detto in nota 4.

<sup>15</sup> Titolo preso in considerazione da Gambardella – Borsi – Tempone 2016.

<sup>16</sup> Per la definizione di unità documentaria si fa riferimento al glossario del Sistema Archivistico Nazionale (vd. Sitografia).

<sup>17</sup> Cfr. Agati 2009, 351. La descrizione corrisponde anche a quella che Marilena Maniaci definisce “imbastitura” o “cucitura provvisoria”, ovvero “cu-

La carta che compone i documenti è bianca, tendente al giallo-bruno laddove lo stato di conservazione risulta critico, condizione che riguarda soprattutto gli atti quattrocenteschi, caratterizzati da un'ampia infiltrazione di umidità che ricopre le carte per circa un quarto della superficie e da fori dovuti ad agenti patogeni ed entomologici<sup>18</sup>. Le carte cinquecentesche, d'altra parte, riportano prevalentemente casi di ossidazione da inchiostro ferro-gallico, che comporta la lacerazione o la completa illeggibilità di alcuni documenti<sup>19</sup>.

Ampio e articolato, per la differenza di provenienza dei documenti, è il repertorio delle filigrane: se ne riscontrano diciotto<sup>20</sup>. La rigatura risulta assente o effettuata a secco mentre le dimensioni dello specchio di scrittura variano tra le 12 di un'*apodissa*<sup>21</sup> del 1475 e le 55 dell'elenco dei cespiti della Mensa arcivescovile, che chiude l'unità.

### 3. Una nota paleografica

Alla ricchezza documentaria del *Libro di Scritture Antiche della città di Capua* corrisponde una notevole varietà grafica che offre un quadro delle scritture professionali e personali, pubbliche e private, utilizzate tra la prima metà del XV e la seconda metà del XVI secolo nel territorio capuano e nei relativi ambiti di produzione.

Il repertorio abbraccia le "Cencettiane" «semigotiche delle carte», tipiche dei documenti quattrocenteschi, fino a fornire diverse espressioni di umanistiche corsive e di italiche di tipo professionale,

citura eseguita con punti lunghi, che serve a tenere insieme i fascicoli in attesa di essere sostituita da una cucitura definitiva", Maniaci 1996, 338.

<sup>18</sup> Cfr. Appendice, *Inventario*, docc. 2-12.

<sup>19</sup> I docc. 13-52.

<sup>20</sup> La comparazione è stata effettuata grazie al catalogo online Briquet 1923, <https://briquet-online.at/BR.php?refnr=2831>, ultimo accesso 25 luglio 2024.

<sup>21</sup> Quietanza di pagamento, per una definizione cfr. il lemmario del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/index.php?-vox=003088.htm>, ultimo accesso 3 gennaio 2025.

oltre che grafie personali, all'apparenza non inquadrabili in nessun canone<sup>22</sup>. L'interrogazione di alcune carte relative al contenzioso Capua-Episopio presso l'Archivio di Stato di Modena, dove sono conservati numerosi dispacci indirizzati alla corte estense da parte degli agenti di Ippolito I negli anni della sua amministrazione, ha reso possibile il confronto con scritture presenti all'interno del *LSA*, permettendo di affinare le ipotesi circa la sua formazione.

Rinviando i dettagli al paragrafo dedicato, basti anticipare qui che le analogie si riscontrano già dal primo documento del volume, la *Memoria scripturarum* (fig. 1 a p. III)<sup>23</sup>. La mano appartiene quasi certamente a Ercole Canale (fig. 3 a p. V), prolifico agente di Ippolito I d'Este, attivo a Capua e Napoli (stando alla documentazione conservata) tra il 1514 e il 1517<sup>24</sup>. Il riscontro, oltre che paleografico, è anche diplomatico, dal momento che sia i dispacci del Canale che la *Memoria*, sono introdotti da un simbolo somigliante alle lettere «IC», oppure «IO», sovrastate da un'asta orizzontale curva alle estremità<sup>25</sup> (fig. 4 a p. VI). Elemento grafico che ricorre anche in altri corrispondenti del Cardinale d'Este da Capua, come Francesco Pianoso, agente tra il 1503 e il 1506, la cui scrittura è a sua volta affine a quella di Ercole Canale<sup>26</sup> (fig. 5 a p. VI). Lungi dal voler esaurire l'argomento in poche

<sup>22</sup> Per l'esame paleografico e diplomatico si fa riferimento alle considerazioni contenute in Bartoli Langeli 2020, 105-122, e Nicolaj 2003.

<sup>23</sup> Cfr. § 2.

<sup>24</sup> Nonostante sia stato Valerio Pellicani, anch'egli agente di Ippolito, attivo tra 1506 e 1510, il primo a parlare delle «scritture di Castello», come si vedrà *infra* § 5.

<sup>25</sup> Si tratta quasi certamente di un'abbreviazione del *nomen sacrum* «Iesus Christus». La lettura «IO» è dovuta probabilmente a un prolungamento del tratto della «C», unico. Ringrazio Francesco Senatore per aver contribuito a sciogliere i dubbi residui.

<sup>26</sup> Essa presenta un *ductus* corsivo, leggermente inclinato a destra, il tratteggio è sottile e uniforme, anche se appare irrigidito; pochi i legamenti, sempre al disopra del rigo di scrittura; ricorrenti i nessi *st* e *ct*, quest'ultimo provoca la scomparsa quasi totale della *c* a vantaggio di una voluta destrogira che culmina nella prima parte del

righe, l'individuazione dell'estensore della *Memoria scripturarum* può essere senz'altro utile ai fini di una datazione il più precisa possibile della prima raccolta documentaria che andò a costituire il volume, dato che va comunque confrontato con l'analisi di tutti gli elementi, estrinseci ed intrinseci, fin qui effettuata.

Altro aspetto dirimente, questa volta relativo alla successiva storia conservativa del *LSA*, è rappresentato dalle note e dai registi tergalì dei documenti, sovente di mano diversa rispetto a quella dell'estensore della copia o dell'originale. Nell'inventario in appendice si è provato a rendere conto dei diversi interventi in base ai quali si è potuto osservare una scarsa ricorrenza di mani di registrazione o la rara corrispondenza di talune grafie con quelle dei documenti, ragion per cui non si sono potute formulare ipotesi sostanziali rispetto alla progressiva composizione del volume<sup>27</sup>. Indubbia, senz'altro, rimane l'utilità delle note tergalì per un primo accesso al contenuto della documentazione, di non semplice e immediata fruizione vista la sua varietà e complessità.

tratto della *t*, unico; le lettere all'interno della parola sono distinte tra loro e talvolta separate: caratteristiche la *r* a forma di *z*, la *e* in due tratti di cui il secondo si riduce spesso a un punto, mentre la *E* capitale a inizio capoverso assume una forma minuscola anche se di modulo accresciuto in due tratti, uno semicircolare destrogiro, dall'alto verso il basso, l'altro obliquo dal basso verso l'alto in modo da formare un occhiello chiuso; pochi i compendi, talvolta formati da lettere in apice; il segno di abbreviazione per indicare la caduta della nasale consiste in un tratto obliquo, dal basso verso l'alto, il cui estremo inferiore è in corrispondenza della lettera interessata. La rigidità del tratto e l'irregolarità della scrittura della stessa parola farebbero pensare a uno scrivente non esperto o in possesso di una formazione poco più che elementare, tuttavia il confronto con altre lettere riconduce tale rigidità a una probabile differenza di supporto e di contingenza scrittoria. Per un confronto tra le scritture cfr. Appendici, Tavole figg. 4 e 5 a p. VI.

<sup>27</sup> L'annotazione è tra parentesi quadre con l'indicazione della singola mano con le lettere dell'alfabeto o, laddove possibile definirlo, con il nome dell'autore. Cfr. Appendice.

#### 4. *Contenuto del manoscritto*

Sarebbe sconveniente descrivere l'ampiezza del contenuto (o dei contenuti) del *LSA* prendendo in considerazione i singoli documenti, compito per altro già affidato all'inventario analitico in appendice. È possibile, d'altra parte, ipotizzare una partizione interna del volume (non altrimenti evidenziata dagli elementi estrinseci) basandosi sull'intersezione di diversi elementi, quali l'oggetto degli atti, la loro tipologia e gli attori responsabili della loro produzione. Quel che ne consegue è una fascicolazione delle carte (benché ipotetica) in cinque principali blocchi documentari, due dei quali direttamente riferiti alla vicenda di Castel Volturno, mentre gli altri tre sono facilmente attribuibili all'amministrazione dei diversi arcivescovi di Capua succedutisi dal 1503 al 1551 (vd. *infra* Tabella 1).

In apertura dell'unità si trova un bifoglio contenente una tavola di materie (la già citata «*Memoria scripturarum*»), contraddistinto da un elenco di documenti trasmessi *in manus meas*, ovvero di un funzionario non meglio definito, dall'agente di Ippolito d'Este, Giuliano Caprili. Il mandato, emanato dal commissario generale dell'arcivescovo Sigismondo Cestarelli, è di rispedirle a Roma, verosimilmente all'attenzione dello stesso Cardinale, amministratore apostolico di Capua dal 1502 al 1520, mai nominato in modo esplicito e mai presente a Capua durante il suo mandato<sup>28</sup>. L'individuazione del legame delle carte iniziali del volume con l'episcopio capuano e, in particolare, con Ippolito I è di fondamentale importanza, come si vedrà nei prossimi paragrafi, per un tentativo di ricostruzione della fase genetica del volume e delle motivazioni della sua composizione<sup>29</sup>.

Interessante, per il momento, è notare che della lista di atti riportati nell'elenco di apertura solo quattro risultino effettiva-

<sup>28</sup> BMC, *Archivio*, vol. 98, doc. 1, «*Memoria scripturarum 1209-1418*».

<sup>29</sup> Cfr. § 5.

mente presenti nel manoscritto. I rimanenti sono riferibili ad altri volumi dell'archivio o attualmente irreperibili. Inoltre, a dispetto delle date riportate lungo margine superiore (1206 - 1418), la data cronica riportata nei registi dei documenti elencati è compresa tra il 1206 (un privilegio di Federico II) e il 1486 (un trattato tra Giordano Caetani, arcivescovo di Capua dal 1447, e l'università di Capua) entrambi dispersi. D'altra parte, nel volume è presente documentazione affine a quella elencata nella *Memoria*, ma non citata in essa. Elemento comune a tale repertorio è il riferimento, diretto o indiretto (*super eodem castro*), ai diritti sulla fortezza e il territorio di *Castrum Maris Vulturini*<sup>30</sup>: si tratta di quattro di sedici documenti (compresa una copia) che dovevano costituire il nucleo di raccolta iniziale della *Memoria* di scritture da rispedire a Roma.

È possibile, quindi, individuare un primo blocco documentario che include la copia della lettera del 1296 di Carlo II, già citata, e una lettera di re Ferrante I al gentiluomo Valentino Scales, datata 10 agosto 1484. La tematica prevalente di questa parte di documentazione, si è visto, è il territorio di Castel Volturno, caratterizzata da scritture quattrocentesche, prodotta in età angioino-aragonese, e, in relazione alla storia documentaria capuana, precedente la riforma del regolamento elettorale emanata da Ferrante d'Aragona nel 1488<sup>31</sup>.

Il secondo blocco di documenti (1510-1520), contenente uno dei fascicoli più consistenti del volume, si caratterizza, rispetto alla precedente, per una varietà di tematiche. Il documento 13 contiene, infatti, il "Memoriale *Castri Riardi*", una collazione di *instrumenta* datati al 1497, presentati in triplice copia (di cui una

<sup>30</sup> Tra quelli elencati, nel manoscritto sono attualmente presenti i docc. 2, 4-5, 8, 46.

<sup>31</sup> Senatore 2019, 181: cfr. le edizioni delle relative fonti citate nel testo. Il blocco documentario è contenuto in BMC, *Archivio*, vol. 98, docc. 1-12.

mutila) alla Regia Camera della Sommara nel 1513 dal procuratore dell'università di Riardo, Antonio Sarriano, circa la proprietà di alcuni terreni all'interno del territorio dell'università, a sua volta afferente il territorio di Teano<sup>32</sup>. La datazione degli atti collazionati si pone in continuità alla partizione precedente, tuttavia l'oggetto del contenzioso risulta differente, come apparentemente avulsa dal contesto appare la copia della nomina da parte di papa Leone X di Nikolaus von Schömberg al seggio vescovile di Capua, che manterrà dal 1520 al 1536<sup>33</sup>. Documento degno di nota, poiché riporta in auge la questione di Castel Volturno, è la lettera di Giovanni Marziale, regio consigliere, del 2 gennaio del 1510, in cui l'autore afferma di allegare un quinterno contenente le deposizioni dei testimoni e, dunque, relativo ad una causa tra il Cardinale estense e l'università di Capua. In generale, la sezione corrisponde all'amministrazione episcopale di Ippolito I d'Este, esercitata sempre per procura, a cui è successo Nikolaus von Schömberg dopo la sua morte, avvenuta nel 1520<sup>34</sup>.

Composita è anche la partizione successiva, compresa tra i documenti 24 e 40 (1536-1545). Gli atti afferiscono principalmente alla Mensa episcopale di Capua, amministrata da Tommaso Caracciolo, arcivescovo di Capua tra il 1536 e il 1546: un contratto per il rifacimento del soffitto della "casa" dell'arcivescovato (*templatura*); una *fida* dell'arcivescovo Antonio Pacelli per il pascolo di bufale nel territorio di Casale di Canello; concessioni di terreni e corrispondenza interna all'amministrazione ecclesiastica; una disposizione della Sommara a conferma dei privilegi della Mensa su *Feudo Scarpati*, nel

<sup>32</sup> L'ipotesi è fondata sulla frequente compresenza dei toponimi *Castrum Riardi* e *Feudum Scarpati*, quest'ultimo di probabile proprietà della chiesa di Capua alla fine del XIV secolo, cfr. F. Senatore 2018, 539. Attualmente la località Scarpati risulta essere una contrada tra Riardo e Marzanello, in provincia di Caserta.

<sup>33</sup> Doc. 14.

<sup>34</sup> BMC, *Archivio*, vol. 98, docc. 13-24.

territorio di Teano<sup>35</sup>; una serie di memoriali di cause tra l'arcivescovo e i gabelloti di Capua circa diversi territori e le scafe tra Cancellò e Arnone, interessanti per lo studio dei conflitti nella gestione territoriale da parte di Chiesa capuana e università demaniale<sup>36</sup>.

Gli estremi cronologici del seguente blocco documentario, il quarto, sono gli anni 1540 e 1551, l'arcivescovo in carica è Fabio Arcella (1549-1560). La causa tra la Mensa e l'università di Capua per i cespiti di Castel Volturno è conclusa, anche se persistono gli strascichi di contenziosi riguardanti i diritti su diversi territori di castello, Capua corpo e Forie. Vengono citati, ad esempio, la *civitas Caleni* (l'attuale Carinola) e gli affitti dei mulini presso le località Silice e Torricella. Sono presenti due documenti sottoscritti da Alfonso Piccolomini d'Aragona, nelle vesti di giudice del Regno, una quietanza e diversi capitolati d'affitto di terreni di proprietà della Mensa arcivescovile di Capua. Degna d'interesse dal punto di vista paleografico e di storia sociale della scrittura, una lettera di Ramundina Barone, badessa del monastero di Santa Maria delle Monache diretta all'arcivescovo di Capua, del 10 febbraio 1541<sup>37</sup>.

L'ultimo blocco documentario, di datazione e definizione più incerte, contiene i memoriali di causa tra Ippolito I d'Este e l'università di Capua circa il possesso dei diritti sulla piazza del mercato e su Castel Volturno, a cui si è accennato. A chiusura dell'unità, si trovano allegati una *comparitio* di Alfonso Toscano (nome ricorrente in diversi atti) riguardante il pascolo di bufale in territorio arcivescovile, la risposta di una petizione diretta al papa, un *instrumentum* di affitto del già citato feudo Scarpati e un registro contabile riguardante i beni e i cespiti di proprietà della Mensa arcivescovile di Capua, riportato in un duerno, probabilmente ascri-

<sup>35</sup> Cfr. nota 21.

<sup>36</sup> BMC, *Archivio*, vol. 98, docc. 25-40.

<sup>37</sup> BMC, *Archivio*, vol. 98, docc. 41-45.

vibile ai memoriali delle cause, a cui è accomunato dalla scrittura e, dunque, dall'epoca di redazione<sup>38</sup>.

La rassegna dei documenti contenuti del *LSA* permette di constatare la loro ricchezza, in parte corrispondente alle categorie documentarie prodotte o conservate nelle università meridionali tra XV e XVI secolo (privilegi, cautele e *scripture*), nonostante l'ambiente di produzione degli atti sia connesso più alle istituzioni episcopali che a quelle della città demaniale. Notevole, a questo proposito, la comunanza delle pratiche documentarie a dispetto della differenza degli ordinamenti e della giurisdizione<sup>39</sup>.

**Tabella 1. I blocchi documentari del LSA**

<i>Partizioni</i>	<i>Estremi cronologici</i>	<i>N. documenti</i>
I. Capitoli di Castel Volturno	1296-1484	1-12
II. Arcivescovi Ippolito I d'Este (1503-1520), Nikolaus von Schömberg (1520-1536)	1497-1520	13-17
III. Arcivescovo Tommaso Caracciolo (1536-1546)	1536-1546	18-30
IV. Arcivescovi Niccolò Caetani (1546-1549), Fabio Arcella (1549-1560)	1540-1551	31-45
V. Memoriali di Castel Volturno	1491-1509, 1551	46-52

<sup>38</sup> *Memoriale di Castel Volturno* (*LSA* 49, cfr. Capitolo 5).

<sup>39</sup> Si fa riferimento Senatore 2008 a sua volta parte della sezione monografica a cura di Lazzarini 2018, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/2008/1>, ultimo accesso 25 luglio 2024. Nella prima, quella dei privilegi, rientrano, oltre i privilegi stessi, come visto emanati direttamente dalla Corona, le lettere *clausae*, molte in questo volume allegate come fogli sciolti o in copia, e le autentiche da parte delle magistrature centrali, nonché i *privilegi* propriamente detti, composti da un capitolato di intesa e conservato sotto forma di fascicolo. Sotto la voce *cautele*, è possibile ricondurre alcune lettere di nomina di ufficiali, due quietanze, un inventario di beni e uno inventario di scritture (il fascicolo di apertura), oltre diversi fascicoli processuali.

### 5. *Genesi e conservazione*

Più complessa, terminato il quadro d'insieme degli aspetti materiali e del contenuto documentario, risulta la classificazione precisa e univoca del manoscritto in quanto tale, di cui è ora possibile, quanto meno, delineare in maniera più accurata le circostanze di produzione a partire dagli attori responsabili della raccolta.

Il contesto, si ricorda, è quello della causa tra l'arcivescovo di Capua Ippolito I d'Este e l'amministrazione cittadina<sup>40</sup>. Delle vicende di quegli anni si trova un'articolata trattazione nelle registrazioni consiliari della città, abilmente repertorate nella seconda metà del XVI secolo da Gian Antonio Manna, cancelliere e *archivario* dell'università<sup>41</sup>. Tuttavia, gli indizi di parte cittadina che possano rimandare alla formazione del volume in questione sono scarsi e quei pochi esistenti non sembrano esaurire la questione. Manna riporta, nel suo repertorio a stampa, una registrazione del consiglio del 2 febbraio 1524 in cui si parla di un

[...] protesto di Messer Pietro de Lauria che si dovessero ricuperare tutte le scritture di Castello che erano in potere del arcivescovo massime per essere fatta la convenga, e quelle ricuperate ponerle in thesauro, e così anco lo protesto fatto per li sig(nori) Eletti passati quando fu pigliata la possissione della piazza per l'arcivescovo<sup>42</sup>.

La notizia non risulta sufficiente all'identificazione con il *Libro di Scritture Antiche della città di Capua*, il quale contiene sen-

<sup>40</sup> Repertoriato in Manna 1588 (*Manna I*), c. 43r; registrazione originale in BMC, *Archivio*, vol. 7, c. 85r.

<sup>41</sup> Le voci riguardanti Castel Volturno si trovano sia nel già citato repertorio *Manna I* che nei *Quaderni* dei sindaci di Capua, editi in Senatore 2018, corrispondenti a BMC, *Archivio*, vol. 5.

<sup>42</sup> *Manna I*, c. 46v.

z'altro scritte riguardanti Castel Volturno ad uso della Mensa arcivescovile, ma la successiva sedimentazione di documenti relativi alla gestione interna della stessa fino al 1554, smentisce l'ipotesi della custodia nel *thesaurus* del nostro manoscritto<sup>43</sup> o, quanto meno, del volume nella sua integrità attuale.

Di contro, una prova della raccolta coeva delle carte si ottiene dall'analisi dei dispacci degli agenti di Ippolito d'Este di stanza a Capua e Napoli negli anni della sua amministrazione apostolica<sup>44</sup>. Uno di essi, Valerio Pellicani (fig. 2 a p. IV), corrispondente da Napoli, dove si era recato per seguire diverse istanze processuali per conto di Ippolito, scrive il 7 ottobre 1508 di avere recuperato le «scripture de Castello a Mare», grazie all'aiuto dell'abate del cenobio di san Benedetto<sup>45</sup>. Dopo circa venti giorni, con un altro dispaccio da Napoli, lo stesso Pellicani informa il Cardinale dell'antica concordia siglata tra l'episcopio e il principe di Rossano e fa cenno ad un «libro» in possesso del commissario generale dell'arcivescovo<sup>46</sup>. Nello stesso periodo, un altro agente estense,

<sup>43</sup> Cfr. *infra*.

<sup>44</sup> I dispacci sono conservati in Archivio di Stato di Modena, *Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Carteggio Ambasciatori-Napoli*, bb. 7-8.

<sup>45</sup> ASMò, ASE, *Ambasciatori, Napoli*, b. 7, fasc. 38, c. 129, Napoli, 1508 ottobre 7: Valerio Pellicani scrive di aver recuperato le *scripture* Castel Volturno «Ill(u-strissi)mo Signore Mio, Vostra Signoria serra advisata che a questa hora ho recuperato | le scripture de Castello a mar(e) et son(n)o in mio poter(e). Li ho usato | grande diligentia et [veramente] la opera del santo Abbati del | s(anc)to Ben(e)dicto mi è giovato asai p(er) qualchi advisi nei decti [...] et | in q(ue)sto mi è [...] parlar(e) de lo intred(i)c(t)o posto a la nostra | ecclesia. El tutto p(er) lui facto a facto p(er) odio usque el Cap(ito)lo. Cussi | mi so reitegrato [...] sua signoria per che non posi non giovare. Ho facto andare el Commissario [etc]». Trascrizione ed edizione del testo sono in corso d'opera.

<sup>46</sup> Ivi, cc. 137-138, Napoli, 1507 ottobre 28. Potrebbe trattarsi di Sigismondo Cestarelli, lo stesso già citato nell'*intitulatio* della prima carta del *LSA*. Commissario generale di Ippolito I d'Este, già al servizio di Alfonso, la sua

Ludovico Gorgieri, questa volta da Capua, cita ancora l'antica concordia ed entrambi fanno riferimento a uno *scriptor* apostolico non meglio identificato di nome *Aloisio*. Ancora, il 4 marzo dell'anno successivo, Pellicani lamenta di non poter concludere la causa con i Capuani perché questi tendono a temporeggiare e ad usare espedienti per allungare la lite e, alla fine dello stesso mese, l'agente cita il privilegio di Giovanna e quello di Ferrante prodotti in copia dai Capuani e si appella ancora alla concordia con il principe di Rossano, secondo lui sottoscritta dopo la vendita del re, nel 1466<sup>47</sup>. Concordia che doveva conoscere bene se è sua la mano della nota tergeale del transunto dell'*instrumentum* contenuto nel *LSA*<sup>48</sup>. A conclusione di questa porzione di aggiornamenti da Napoli e Capua, Valerio Pellicani fa un disperato appello al cardinale affinché provveda a contrastare i Capuani e le loro *scritture*<sup>49</sup>.

La lotta per la memoria e per gli archivi era in pieno svolgimento e diversi dei documenti presenti o citati nel *Libro di Scritture Antiche della città di Capua* erano al centro di ricerche, transunti

prima missione per il Cardinale sembra si debba far risalire al dicembre 1509. È lui che incarica Giuliano Caprile di inviare a Capua una lista di documenti da collazionare e rispedire a Roma nel merito della causa del Cardinale contro la città (*LSA*, doc. 1). Cfr. Catalano 1932, 330; *Bullettino senese di storia patria* 1987, 417n; Fiorentino 1965, 221n.

<sup>47</sup> La vendita, si ricorda, è del 18 dicembre 1461.

<sup>48</sup> Nella stessa lettera compare il nome di Bernardino Picciolo, notaio già incaricato dal Consiglio capuano di stilare un inventario dei beni demaniali e censuari pertinenti Castel Volturno, dal momento che molte sono state usurpate o celate (*LSA*, doc. 8), nonostante alcuni elementi della nota siano sbagliati, come è sbagliata la data da lui riportata nel dispaccio, 1466 invece di 1453, quindi precedente la vendita di Ferrante.

<sup>49</sup> ASMo, ASE, *Ambasciatori, Napoli*, b. 7, fasc. 38, c. 215, molto frammentaria, s.d. Pellicani nomina il Sacro Regio Consiglio dove si sta svolgendo la causa di Castel Volturno e fa riferimento a delle *scripture loro*, intendendo i Capuani ed esorta Ippolito a provvedere anch'egli in questo senso.

e raccolte che potevano fornire alle parti prove fondamentali per la causa presso il Sacro Regio Consiglio<sup>50</sup>.

Sarebbe agevole, a questo punto, attribuire la collazione documentaria originaria a Valerio Pellicani, se si ignorassero le osservazioni, in parte già affrontate, riguardanti la citata *Memoria scripturarum anticarum*, carta di apertura del *LSA*. Considerando esaurito l'argomento paleografico che, come mostrato, ne accosta la scrittura più alla mano di Ercole Canale che a quella di Valerio Pellicani, va detto che il documento, un elenco di atti e *instrumenta*, contiene già nel titolo alcune importanti indicazioni circa la sua elaborazione:

Memoria scripturarum transmissarum per dominum Iulianum de Caprili Capuam in manus meas, quas deinde iussus sum Romam remittere de mandato domini Sigismondi Cistarelli, reverendissimi domini nostri generalis commissarii. In primis [...] <sup>51</sup>.

Ora, Ercole Canale era personaggio già noto ai Capuani, portavoce del Cardinale nel consiglio del 2 gennaio 1515 con la proposta di un accordo definitivo su Castel Volturno<sup>52</sup>. Le date delle sue corrispondenze con Ferrara sono basse rispetto alla dichiarazione di Pellicani di aver recuperato le scritture di Castello (quelle ancora conservate vanno dal 1514 al 1517), tuttavia bisogna tenere presente che gli agenti di Ippolito in territorio campano erano diversi e potevano operare nello stesso momento per diverse ragioni, che andavano dalla gestione dei processi all'ordinaria amministrazione.

<sup>50</sup> L'espressione lotta per la memoria e, dunque, per gli archivi è parafrasi di Donato Tamblè dell'espressione di Jurij M. Lotman: «La storia intellettuale dell'umanità si può considerare una lotta per la memoria», Lotman – Uspenskij 1975, 31.

<sup>51</sup> *LSA*, doc. 1.

<sup>52</sup> *Manna I*, c. 44r; BMC, *Archivio*, vol. 11, cc. 16r, 39r-46r, 88r-89r. I resoconti delle riunioni del consiglio sono trascritti anche da Iannelli in BMC, *Manoscritti*, vol. 629, fasc. 13.

ne dei beni della Camera arcivescovile, producendo una fitta rete di relazioni interne. Valerio Pellicani, ad esempio, insiste nei suoi resoconti perché l'arcivescovo in carica gli conceda la procura di intervenire presso il Sacro Regio Consiglio, mentre Ercole Canale è descritto nei *Libri di cancelleria* come «camerlengo della Mensa arcivescovile», carica che poteva ricoprire dagli anni precedenti.

Sebbene sia prematuro analizzare le dinamiche dei rapporti interni degli agenti di Ippolito, è possibile affermare che il nucleo originario di quello che oggi si definisce *Libro delle Scritture antiche della città di Capua*, realizzato tra il 1508 e il 1515 nella Camera episcopale a fini probatori nell'ambito della causa per i diritti su Castel Volturno, non sia tanto il risultato di un intervento unico, quanto la stratificazione e la sovrapposizione di molteplici azioni messe in atto dai diversi procuratori in tempi diversi e in diversi luoghi. Le date topiche dei documenti, infatti, possono far pensare ad un iniziale utilizzo itinerante (i documenti sono sottoscritti tra Capua e Napoli) e a una fruizione modulare, piuttosto che a una composizione statica e organica.

Solo uno studio approfondito (in corso) dei dispacci degli ambasciatori di quegli anni potrebbe dirimere tali questioni. In ogni caso, sembra fuori discussione l'estraneità del volume alla cancelleria capuana e, dunque, all'archivio cittadino che ne derivò, come suggerisce l'assenza di una voce che lo riguardi all'interno di repertori e inventari successivi, a partire dall'*Inventario delle scritture pubbliche* redatto dallo stesso Manna, fino ai repertori settecenteschi di Pompeo Graniti, a dispetto della congruenza dello stile di conservazione e di segnatura con la serie *Diversorum* da questi creata<sup>53</sup>.

Non resta che domandarsi, a questo punto, come il manoscritto sia arrivato tra i faldoni dell'attuale Archivio Storico del comune di Capua.

<sup>53</sup> Il *Repertorio Graniti* è conservato in BMC, *Archivio*, vol. 158 quater.

La parziale risposta è certo meno complessa rispetto alla ricostruzione della sua genesi, ma pur sempre ricca di ulteriori spunti di ricerca.

Il volume, infatti, si trova citato tra le carte di Gabriele Iannelli, fondatore del Museo Campano di Capua, nella cui biblioteca è attualmente depositato l'Archivio Storico municipale<sup>54</sup>. L'archivista ne fa menzione in merito a una «Raccolta di scritture estratte dal libro primo delle scritture della città di Capua, che presso me si conserva», probabilmente un lavoro preparatorio ad un'opera sulla storia dell'episcopio capuano. Il fascicolo contiene trascrizioni di diversi documenti presenti nel *LSA* e brevi registi di ulteriori documenti non trascritti, elementi che hanno reso possibile una migliore comprensione delle carte e della struttura stessa del volume ed è a lui che si deve probabilmente il definitivo deposito nella sezione archivio della biblioteca del museo<sup>55</sup>.

#### 6. *Una definizione per concludere*

Circa la genesi e l'attuale conservazione, dunque, si è avuta una parziale soddisfazione.

Per quanto riguarda la sedimentazione successiva al termine della causa le circostanze non permettono ancora un approfondimento tra i fondi originari, ma ciò non impedisce di avanzare, a conclusione del contributo, delle ipotesi circa la natura del manoscritto.

Esso nasce, si è visto, per esigenze probatorie e giuridiche, quale genuino prodotto dell'azione amministrativa degli agenti di Ippolito d'Este presso la Camera arcivescovile capuana durante il primo ventennio del Cinquecento. Quello che probabilmente non

<sup>54</sup> Per alcune notizie su Gabriele Iannelli cfr. *Bulletin Codicologique* 1999. Non esiste al momento uno studio approfondito sul fondo dei suoi manoscritti conservato presso la Biblioteca del Museo Campano di Capua.

<sup>55</sup> BMC, Manoscritti, vol. 629, fasc. 13. Ringrazio ancora Gianluca Falcucci per la segnalazione.

era ancora un volume rilegato, era costituito da una serie di documenti necessariamente vincolati a una documentazione esterna legata alla causa in corso e alle comunicazioni interne alla Mensa arcivescovile e, ancora, tra questa e il suo amministratore apostolico *a longinquo*, il Cardinale d'Este.

Dopo la morte di Ippolito nel 1520 e risolto formalmente il contenzioso con il suo successore nel 1523<sup>56</sup>, a quelle carte ne sono state aggiunte altre contenenti nuove vertenze relative a feudi e territori di Terra di Lavoro, istanze e provvedimenti di gestione interna e semplici comunicazioni. A parte poche eccezioni, i documenti sono stati ordinati cronologicamente e contrassegnati con l'anno di produzione nell'angolo superiore sinistro, segno dell'adozione di un criterio storico di conservazione, anche se ad applicarlo non è stato l'*entourage* di Manna o Perrotta, ma archivisti ancora anonimi afferenti la chiesa capuana.

Il volume, chiuso e rilegato, ha probabilmente subito rimaneggiamenti o sottrazioni, stando allo stato attuale della legatura, ed ha sostanzialmente subito un passaggio da unità archivistica, rimodulata negli anni iniziali a seconda delle necessità probatorie, a unità di conservazione di quelle che già alla fine del XVI secolo dovevano rappresentare delle testimonianze storiche di vicende ormai chiuse<sup>57</sup>.

<sup>56</sup> Il 27 aprile 1523 fu rogato il pubblico *instrumentum* di quella che Manna definisce «Concordia del mercato de la piazza di Capua et altro», l'accordo che avrebbe dovuto mettere fine alla questione, testimoniato in *Manna I*, c. 45.

<sup>57</sup> Per le definizioni di "unità archivistica" e "unità di conservazione" si fa riferimento alle considerazioni di Paola Carucci in Carucci – Guercio 2008, 89-90.

## Appendici

### 1. *Inventario analitico del manoscritto*

Per l'inventariazione del *Libro di Scritture Antiche della Città di Capua* si è scelto di assegnare un numero progressivo a ciascun documento, univocamente identificato dalla data riportata alla sinistra del margine superiore, integrata, se possibile, con il mese e il giorno o, dove assente, dalla data cronica ricavata dal documento stesso. In caso di incompatibilità tra data indicata e data effettiva, questa sarà indicata tra parentesi quadre. Per una più agevole contestualizzazione dei documenti le voci sono strutturate secondo le partizioni tipologico-contenutistiche individuate nel Paragrafo 4 e sintetizzate nella Tabella 1.

Ulteriori criteri di inventariazione: la data topica; l'indicazione del tipo di documento; il nome degli autori ed eventuali copisti, tra quadre le ipotesi; lo stato di conservazione, solo quando critico; eventuali altre copie o compendi; indicazione della trascrizione in Iannelli; trascrizione del regesto tergaie, se presente, con indicazione della mano (A, B, C,...) o, se noto, del nome dell'autore; in alternativa, la nota di cancelleria se di particolare interesse.

I nomi sono normalizzati all'uso attuale in tondo o, diversamente, riportati in corsivo nel dettato originale.

Biblioteca del Museo Campano, Archivio Storico Comunale di Capua, vol. 98:

### **I. Capitoli di Castel Volturno (1296-1484)**

#### Doc. 1

1206-1418, [1509-1515], Capua. Originale.

Elenco di atti e *instrumenta*. Giuliano Caprili, Sigismondo Cistarelli, [Ercole Canale], [Valerio Pellicani]. Bifoglio. Nota di Iannelli sottolineata: «N. 96». Al centro del margine superiore simbolo «IC» sormontato da asta orizzontale ricurva.

#### Doc. 2

1296, febbraio 22, Napoli. Copia [1509, febbraio 19].

Lettera di Carlo II d'Angiò all'arcivescovo di Capua. Bifoglio. Sul *verso*: autore della copia *Loisius de Raymo*.

#### Doc. 3

1427, agosto 18, Capua.

Memoriale del bagliivo di Capua, Petruccio Tarasca, con *petitio* del procuratore

arcivescovile Angelo Mazziotta. Si nomina Ingeranno Stella, predecessore del vescovo Filippo Barile, 1325. Bifoglio. Ultima carta lacerata.

Doc. 4

[1425, gennaio 27], Napoli. [1427, dicembre; 1430, maggio 23]. Copia.  
Capitolato tra Filippo Barile, arcivescovo di Capua (1406-1435), e Sergianni Caracciolo (1372-1432) per l'affidamento di Castel Volturno per tre anni, con rinnovi. Bifoglio. Condizioni precarie, segni di infestazione entomologica.  
Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Doc. 5

1425, gennaio 27. Originale.  
Capitolato tra Filippo Barile e Sergianni Caracciolo per l'affidamento di Castel Volturno. Carta sciolta legata a bifoglio bianco a mezzo brachetta.

Doc. 6

[1443, marzo 11], Roma. Copia.  
Bolla di papa Eugenio IV all'arcivescovo di Capua, Niccolò d'Acciapaccio (1436-1447). Bifoglio. Condizioni precarie, ampia infiltrazione di umidità.  
Regesto tergale: illeggibile. [Mano: A, copista]

Doc. 7

[1443, marzo 26], Napoli. Originale con sigillo impresso.  
Lettera di Alfonso I d'Aragona al capitano di Capua Giovanni de Fuertes, Napoli, 1443 marzo 26. Carta sciolta. Discrete condizioni, ampia infiltrazione di umidità.

Doc. 8

1453, ottobre 29, Fondi. Copia, testo mutilo della fine.  
*Cartae confirmationis* tra Giordano Caetani, arcivescovo di Capua (1447-1496), e Giovanni Antonio Marzano (1399 - 1453), duca di Sessa. Bifoglio.  
Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.  
Regesto tergale: «Donatio Castri a Mar(is) archiepiscopati Capuano p(er) rege(m) Robertu(m). Et instrumenti mille duc(ati) ex quib(us) emptum fuit olive-tu(m)». [Mano: Valerio Pellicani].

Doc. 9

1469, ottobre 15. Copia.  
*Pragmatica molendinorum* di Ferrante riguardo i mulini del territorio di Aversa

con sottoscrizioni originariamente autografe di Giovanni Pontano e Nicola Antonio dei Monti. Ternione mutilo tallonato.

Nota di cancelleria: «Ex alio (con)simili iam expedito q(uod) fuit visu(m) per Nicolaum Antoniu(m) de Montib(us) locumt(enen)tem | Magni Cam(era)rii et Lucam Toctulu(m) p(re)sidentem Sacri (Con)silii nihil solvit q(ui)a | extractum a registris et pro curia registrat(um) in cancellaria pen(e)s Canc(ellariu)m | in r(egist)ro privilegiorum XXXIII. Pro secretario est Ioannes Pontano. | Pro magno cam(era)rio est Nicolaus Antonius de Montibus. | Pragmatica molendino(rum) civi(ta)tis Averse, ex registro de verbo ad verbum».

Doc. 10

1474, maggio I, Capua. Originale.

Lettera di Giordano Caetani, arcivescovo di Capua, sulle pratiche di culto a Capua. Carta sciolta, *littera transversa*.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergale: «Edictum factum per dominum archiepiscopum Capuanum | (contra) | litteras expectativas». [Mano B]

Doc. 11

1475, ottobre 13, Capua. Originale con sigillo impresso.

Ricevuta (*apodissa*) del procuratore del monastero di San Bartolomeo in Trisulti, Francesco di Capua. Bifoglio.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergale: «Apodissa decreti s(an)c(t)i Bartolomei | de Trisolde». [Mano C].

Doc. 12

1484, agosto 10, Napoli. Originale.

Lettera di Ferrante d'Aragona a Valentino Scales circa l'incarico di sorvegliare la costruzione di nuovi *fusari* in località Lagno. Bifoglio. Buone condizioni, accenno di ossidazione dell'inchiostro. Note di cancelleria e tergale di Antonello Petrucci.

Regesto tergale: «Co(m)missio(n)e de re Ferr(an)te sup(er) lo Lagno». [Mano: Antonello Petrucci].

## II. Arcivescovi Ippolito d'Este e Nikolaus von Schömberg (1497-1520)

Doc. 13

1513, giugno 28, 30, Napoli. Copie.

Memoriali di *instrumenta* presentato da Antonio Sarriano alla Camera della

Sommaria riguardante una causa circa la pertinenza di alcuni terreni all'università di *Castrum Riardi*. Quinione, bifoglio e ternione.

Regesto tergale: «Cop(i)a Su(mma)rie pheudi Scarpati | in favore(m) universita-tis Castru Riardi». [Mano D]

Doc. 14

1520, ottobre 31, Roma. Copia.

Breve di papa Leone X a Nikolaus von Schömberg, arcivescovo di Capua (1520-1536). Autore della copia: *Bembus*. Bifoglio.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergale: «Copia brevis ap(osto)lici archiepiscopatis Cap(ua)ni pro | r(e-verendissi)mo d(omi)no D(ominico) fratre Nicolao Schomberg(o) | electo ca-puano». [Mano: *Bembus*, copista]

Nota aggiuntiva: Per li arcivescovi. [Mano E, XIX-XX sec.]

Doc. 15

1510, febbraio 18, 19, *Fere*. Originale con sigillo a mandorla impresso.

Documento riguardante Ippolito I d'Este sottoscritto dal notaio *Bernardinus Salvetus*, con nulla osta del vicario generale dell'arcivescovo *Georgius Pisanus*, rogato da *Bartholomeus a Remis* il giorno successivo. Bifoglio.

Doc. 16

1510 febbraio 2, Napoli. Originale.

Lettera di Giovanni Marziale a *Ioannes Antonius de Cucino* riguardante la causa tra Ippolito d'Este e l'università di Capua. Sottoscrizione dello scrittore *Annibal Formianus*. Bifoglio.

Doc. 17

1512 luglio 4. Napoli. Copia.

Lettera del conte di Altavilla al capitano di Capua con disposizioni di pagamento. Carta sciolta.

### III. Arcivescovo Tommaso Caracciolo (1536-1546)

Doc. 18

1526 aprile 24, Napoli. Copia di registro.

*Instrumentum* per il rifacimento del soffitto (*templatura*) della sede arcivescovile. Binione.

Regesto tergale: «Instro(mento) della templatura de l'arcives(cova)do». [Mano: F]

## Doc. 19

s.d. Copia(?).

*Comparitio* presso il tribunale della Vicaria del procuratore dell'arcivescovo di Capua, Antonio Pacelli, riguardo lo *ius fidae et diffidae* del pascolo di bufale nel territorio di Casale di Cannello. Testo mutilo. Carta sciolta.

Regesto tergale: «Emanatus cu(m) fida et diffida». [Mano: G, copista]

## Doc. 20

s.d., Napoli. Copia.

*Comparitio* presso il tribunale della Vicaria di Antonio Pacelli riguardo lo *ius fidae* su un terreno di pascolo conteso da Paolo di Cannello e Alfonso Toscano. Carta sciolta.

Regesto tergale: «Co(m)p(ari)tio (contr)a terrenum Paulum | de Cannello pro Alfonso Toscano». [Mano: H, copista]

## Doc. 21

1528 gennaio 14, Napoli. Originale.

Lettera del camerlengo dell'arcivescovo di Capua a *Ieronimo di Sangro* sulla mancata consegna di *scritture* contenenti la conferma di alcuni privilegi, indisponibile a causa dell'emergenza della peste. Carta sciolta.

## Doc. 22

1528 gennaio 29, Napoli. Originale.

Lettera al camerlengo dell'arcivescovo di Capua in risposta alla lettera precedente. Carta sciolta.

## Doc. 23

1533 marzo 23, Napoli.

Lettera della Sommaria al sindaco e ai notabili dell'università di Teano a conferma dei privilegi dell'arcivescovato capuano sul feudo di Scarpati. Note di cancelleria e sottoscrizione del copista, Simon *Galterius*. Bifoglio.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergale: «Littere regie Camere Sommarie pro archiepiscopo Capuano». [Mano: I]

## Doc. 24

1536 settembre 14, Napoli. Originale con nota di ricezione.

Disposizione di Carlo V al capitano di Capua in seguito a supplica dell'arcivescovo di Capua. Compare sottoscrizione di De Colle. Nota di ricezione di mano di *Paduanus de Rosella*. Bifoglio.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Doc. 25

1537 dicembre 20, Capua. Originale.

Memoriale della causa tra Tommaso Caracciolo, arcivescovo di Capua (1536-1546), e gli affittuari delle gabelle di Capua circa i diritti di esazione sui territori di Castel del Volturno, la *villa* di Cannello, la casa *de Montibus* e sulle scafe del fiume Volturno con capitoli d'intesa. Sottoscritta da *Petrus Olympus de Capua*. Bifoglio lacerato in diversi punti.

Regesti tergalì: a) «Scripture de la città | de Capua» [Mano: L]; b) «(Contra) illos de domo de Mo(n)tibus» [Mano: M]; c) «Multo mag(nifi)co domino Ioanni Antonio de Angrisanis di Neap(o)li, meo domino honoratissimo» [Mano: *Petrus Olympus de Capua*].

Doc. 26

s.d., Capua. Originale.

Memoriale con articoli (*capitoli*) riguardanti i diritti esercitati nel corso degli anni dalla mensa arcivescovile nel territorio compreso tra Castel Volturno e Cannello, oltre che sulle scafe tra Cannello e Arnone. Duerno.

Regesto tergale: «Ar(ti)c(o)li p(ro) r(everendissi)mo arch(iepisco)po Capuano de territorio | Castri Maris de Vulturno». [Mano: N]

Doc. 27

s.d., Capua. Minuta.

Bozza preparatoria del memoriale precedente con correzioni, integrazioni e sottoscrizioni del notaio *Petrus Olympus Capuanus*. Duerno.

Regesto tergale: «Ar(ticu)li p(ro) r(everendissimo) archiep(iscop)o Capuano». [Mano: N]

Doc. 28

s.d., Napoli. Originale.

Memoriale presentato al Sacro Regio Consiglio riguardo causa tra Tommaso Caracciolo, arcivescovo di Capua (1536 - 1546), e due gabelloti circa i diritti di esazione nel territorio detto «della Camera» e delle scafe tra Arnone e Cannello, in presenza del regio consigliere Giovanni Marziale. Ternione.

Regesto tergale incompleto: «Cap(u)a | Ar(tico)li». [Mano: N].

Doc. 29

s.d. Originale.

Documento rivendicazione del privilegio reale a beneficio della Mensa arcivescovile sulla piazza del mercato di Capua che l'università avoca a sé. Bifoglio. Due mani diverse.

Doc. 30

1540, gennaio 13, s.l. Copia.

Memoriale della causa riguardante il feudo Scarpati presentato presso la Vicaria. Bifoglio.

Regesto tergale: «Scarpati | p(ro) r(everendissi)mo arch(i)e(pisco)po civitatis Capue». [Presenti parole cancellate. Mano: N]

#### IV. Arcivescovi Niccolò Caetani e Fabio Arcella (1540-1551)

Doc. 31

1540, giugno 17, Napoli. Originale con due sigilli impressi.

Decreto di Alfonso Piccolomini d'Aragona, giudice del regno, per mettere fine alle querele da parte di Carlo de Monte e Alfonso Toscano per il legittimo possesso e l'utilizzo del territorio di Villa di Canello. Bifoglio.

Regesto tergale: «Com(pariti)o pro r(egi)o fisco (contr)a affictores | Castri Maris de Vulturno». [Mano: O]

Doc. 32

1540, marzo 4, Capua. Copia.

*Instrumentum* di affitto di un oliveto da parte della Mensa arcivescovile, redatta e sottoscritta, con *signum*, dal notaio Iacopo di Benedetto. Bifoglio.

Regesto tergale: «Intr(umentu)m p(ro) r(everendissi)mo arch(i)e(pisco)po cap(ua)no | (con)t(ra) Raymu(m) de Paulo de Castello(n)e». [Mano: P]

Doc. 33

1540, settembre 6, Aversa. Copia da protocollo.

*Instrumentum* d'affitto di mulini presso i ponti di Selice e di Torricella da parte della mensa arcivescovile contenente il memoriale dei contratti precedenti redatta e sottoscritta, con *signum*, dal notaio Michele de Andrea. Ternione.

Regesto tergale: «Instr(umentum) afficti molendino(rum) po(n)tis Silicis et Turricelle | p(ro) r(everendissi)mo archie(pisco)po Capuano». [Mano: Q]

Doc. 34

1540, novembre 11, Calvi. Copia.

Decreto del capitano della città di *Cales* (Calvi). Copiato dal notaio *Benedictus*, con *signum*. Bifoglio.

Regesto tergale: «Decretum capitanei civi(ta)tis Caleni». [Mano: R]

Doc. 35

1541, febbraio 10. Originale.

Risposta di Ramundina Barone, badessa del monastero di santa Maria delle Monache, a tre lettere dell'arcivescovo contenenti disposizioni circa la gestione del monastero. Bifoglio.

Doc. 36

1441 (sic), [1541], febbraio 10, Capua. Copia.

Resoconto della visita effettuata dall'arcivescovo Tommaso Caracciolo al monastero di santa Maria delle Monache di Capua. Redatta dal notaio Iacopo di Benedetto. Duerno. Filigrana: *agnus Dei*.

Regesto tergale: «Copia [...] visitationis facte p(er) r(everendissimum) archiep(iscop)um Capuanum monasterii s(anc)te | M(arie) monialiu(m)» [Mano: *Petrus Olympus de Capua*]

Doc. 37

1541, marzo 26, Napoli. Originale.

Quietanza di pagamento emessa dalla regia Camera della Sommaria riguardo l'affitto dei mulini delle torri in favore dell'arcivescovo di Capua. Sottoscritta da Pirro Antonio Sapone Tonale. Bifoglio. Filigrana: *agnus Dei*.

REGESTO TERGALE: «Fidem r(egie) cam(ere) sum(marie) p(ro) duc. 8. tar. 3. gr. 15 et cavalli .5. su(per) molendinor(um) [sic], pontis Selicis etc». [Mano: S]

Doc. 38

1542, giugno 22, Napoli. Copia.

Memoriale di *exceptiones* in difesa di Gregorio di Natale, raccolte dal procuratore *Michael Scipus*. Bifoglio. Filigrana: *agnus Dei*.

Regesto tergale: «Copia», seguono parole di difficile lettura. [Mano: T]

Doc. 39

1542, aprile 17, Napoli. Copia.

Lettera di Carlo V al capitano di Capua contenente l'ordine di osservare privilegi e immunità spettanti all'arcivescovato, in seguito a supplica dell'arcivescovo. Eseguita da *Martinus secretarius*. Nota di Iannelli: «n° 36».

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergale: a) «Cop(i)a de una l(itte)ra directa al cap(itan)o de Cap(u)a et soi success(ori) che obs(er)ve l'immunitate de la ecc(lesi)a». [Mano: *Martinus secretarius*]

## Doc. 40

1544, aprile 23, Napoli. Copia.

Suppliche e comparizioni presso la regia Camera della Sommaria, poi vagliate dal Sacro Regio Consiglio, riguardanti Feudo Scarpati, l'università di *Calles* (Calvi) e Castel Volturno. Quinione. Condizioni precarie per ossidazione dell'inchiostro.

Regesti tergalì: a) «De li Scarpati», [Mano: U, copista]; b) «Supp(licationes) civi(ta)tis Caleni», [Mano: V, copista]; «Comparitio (contr)a Io(hannes) Cappellum [...] | civi(ta)tis Caleni». [Mano: Z].

## Doc. 41

1545, novembre 30, Napoli. Copia.

Memoriale contenente le comparizioni presso la corte della bagliva di due allevatori di bufale, il cui bestiame è stato ritrovato nei pascoli appartenenti alla Mensa arcivescovile di Capua. Sottoscrizione di Cesar Raparris, attuario della Sommaria. Ternione mutilo.

Regesto tergalì: «Informino contra Alfonsu(m) | Thoscanu(m) de Cast(r)o Maris», capovolto, sul margine inferiore. [Mano: Aa].

## Doc. 42

1551, aprile 24, Pozzuoli. Copia, sigillo deperdito.

Lettera di Carlo V in cui l'imperatore ammonisce il capitano di Capua per essersi intromesso in casi di eresia di unica competenza dell'arcivescovo di Capua, Fabio Arcella (1549 -1560). Bifoglio.

## Doc. 43

1551, Capua. Originale.

Lettera di istruzioni dell'arcivescovo Fabio Arcella a Matteo Crispo circa il governo della casa dell'arcivescovado. Sottoscrizione dell'arcivescovo. Bifoglio.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergalì: a) «Instruccion(i) del r(everendissi)mo di | Capua», [Mano: Ab]. b) «Instruccioni et capituli | tra Matheo Crispo et | lo r(everendissi)mo de Capua in | anno 1551», in senso verticale sul margine destro, [Mano: Ac].

## Doc. 44

1551-1554, Capua. Originale, sigillo impresso.

Indicazioni di Fabio Arcella per il maestro di stalla, Capua 1551, e procedimento di Alfonso Piccolomini d'Aragona nei confronti di *Priscum Mancionum* di Macerata. Duerno.

Trascrizione: Gabriele Iannelli in BMC, *Manoscritti*, b. 629, fasc. 12.

Regesto tergale: «Ex(cuto)ria[?]: re(verendissi)mi Fabii Arcelle | (contra) | Priscum Mancionum». [Mano: Ad].

Doc. 45

1554, giugno 4. Originale.

Quietanza in cui Bernardino da Pescia dichiara il possesso di quinterni contenenti le rendite dell'arcivescovato, custoditi nel tesoro del medesimo da Paduano de Rosella. Bifoglio.

Regesto tergale: «Polisa delle scritture r(eg)ie | del thesauro p(ro) m(an)o de do(mi)no | Paduano». [Mano: B(ernardo) da Pescia]

### V. Memoriali di Castel Volturno (1491-1509, 1551)

Doc. 46

1556-1559, Capua. Copie.

Suppliche e lettera di Fabio Arcella a Matteo Crispo. Otterno mutilo.

Doc. 47

s.d., s.l. Copia.

Memoriali della causa tra Ippolito d'Este e l'università di Capua circa i diritti sul mercato cittadino che si tiene nella piazza detta *della Cancellata* e su Castel Volturno (duplice copia). Citato il nome di Geronimo Sperandeo, consigliere regio (m. 1509). Due duerni e un ternione.

Regesto tergale: «N°39 Memoriale i(n) fitto». [Mano: Gabriele Iannelli].

Doc. 48

s.d., [1494-1497], Capua. Originale.

Suppliche, grazie e capitoli inviati dall'università di Capua a Ferdinando II d'Aragona con la richiesta di conferma dei privilegi concessi da Alfonso e Ferrante. Duerno.

Regesto tergale: «Supplicacione et gracie per la uni(versi)tà | de Capua». [Mano: Ae, copista]

Doc. 49, 1540 giugno 24, Capua. Originale.

Testimonianza di Alfonso Toscano circa il pascolo di bufale in territori pertinenti alla mensa arcivescovile. Bifoglio.

Regesto tergale: «Comp(ariti)o Fonsi Toscani de | Castello de lo Vulturno». [Mano: Ac]

## Doc. 50

[1524, maggio 22], Roma. Originale.

Risposta alla petizione destinata al papa (forse Clemente VII) dall'arcivescovo di Capua e diretta all'arcivescovo successore di Ippolito I d'Este, Nikolaus von Schönberg. Segue il *fiat ut petitur* del 1526 aprile 18. *Littera transversa* e parte del duerno successivo.

## Doc. 51

[XV ind. Dicembre 23]. Copia.

*Instrumentum* di affitto di Feudo Scarpati da parte della mensa arcivescovile di Capua. Redatta dal notaio Nicolaus de Iacobello. Nota di Iannelli: «n° 30». Parte di un duerno

Regesto tergale: «Affictus p(ro) camera capuana | feudi de li Scarpati», [Mano: Af | Ag]

## Doc. 52

s.d.

Elenco dei i beni posseduti dalla mensa arcivescovile nella città di Capua e nei territori di pertinenza. Duerno.

## Riferimenti bibliografici:

## Fonti:

ASMo, ASE, *Ambasciatori, Napoli* Archivio di Stato di Modena, *Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Carteggio ambasciatori – Napoli*.

BMC	Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua
– Archivio	<i>Archivio Storico Comunale di Capua</i>
– Manoscritti	<i>Fondo manoscritti</i>

Manna I *Prima parte della cancellaria de tutti Privilegii, Capitoli, Lettere Regie, Decreti, Conclusioni del Consiglio et altre scritture della fedelissima Città di Capua dall'anno 1109 infino all'anno 1570 della fedelissima città di Capua dall'anno 1109 insino all'anno 1570 ridotte per ordine d'alfabeto per il magnifico Gian Antonio Manna cittadino del regimento di detta città, Neapoli, apud Horatium Salvianum, 1588.*

<i>Manna II</i>	BMC, Top. Sp. 16 P, Rep. Capua Pl. 2 n. 186
<i>Repertorio Graniti</i>	BMC, <i>Archivio</i> , 158 <i>quater</i> .
<i>Repertorio Perrotta</i>	BMC, <i>Archivio</i> , 1.
<i>Repertorio Ventriglia:</i>	BMC, <i>Archivio</i> , 158 <i>ter</i> .

## Studi:

- Agati M. L. 2009, *Il libro manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*, Roma.
- Bartoli Langeli A. 2020, *Da Alcuino a Gigliola Cinquetti. Discorsi di paleografia*, Padova.
- Bova G. 2016, *Le pergamene aragonesi della Mater Ecclesia Capuana (1439-1442)*, Salerno.
- Carucci P. – Guercio M. 2008, *Manuale di archivistica*, Roma.
- Casamassima E. 1963, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, “Rassegna degli Archivi di Stato”, Roma.
- Catalano M. 1930-1931, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, Genève.
- Cremonini P. 2019, *Segrete scritture estensi. Cifre, controcifre, lettere cifrate, cifristi e dezifratori tra XIV e XVIII secolo nell'Archivio di Stato di Modena*, Cremonini - Capaci, Bologna.
- De Gregorio G. – Mangini M. L. – Modesti M. 2023 (a cura di), *Documenti scartati, documenti reimpiagati. Forme, linguaggi e metodi per nuove prospettive di ricerca*, Genova.
- Delle Donne R. 2012, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze.
- De Vivo F. – Guidi A. – Silvestri A. 2015 (a cura di), *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, Roma.
- Falcucci G. 2023, *Strumenti di ricerca inediti dell'archivio storico della città di Capua*, “Quaderni dell'Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli”, n.s. online, 8, 35-71.
- Fiorentino L. 1965, *Storia della letteratura italiana: Con appendice di testi essenziali*, Milano.
- Gambardella A. – Borsi S. – Tempone V. 2016, *Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento, Campania saggi*, Roma.
- Lazarini I. 2008, *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, “Reti Medievali Rivista” 9, artt. 6-23.

- Lotman J. M. – Uspenskij B. 2001, *Tipologia della cultura*, Milano.
- Maniaci M. 1996, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano.
- Mauri G. 1789, *Notizie storiche, cronologiche e diplomatiche*, Napoli.
- Mazzoleni J. – Orefice R. 1956, *Archivio comunale di Capua. Inventario*, Capua.
- Nicolaj G. 2003, *Lineamenti di diplomatica generale*, “Scrineum Rivista” 1, 5-112.
- Senatore F. 2008, *Le scritture delle universitates meridionali. Produzione e conservazione*, “Reti Medievali” 9, art. 19.
- Senatore F. 2009, *Gli archivi delle universitates meridionali*, in A. Bartoli – G. Giorgi - S. Moscadelli (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età moderna*, Trento, 447-520.
- Senatore F. 2018, *Una città, il regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, Roma.
- Stella A. 1965 (a cura di), *Ariosto. Lettere*, Milano.
- Vendemia M. E. 2015, *La documentazione arcivescovile di Capua (979-1434). Modelli, formule e ambiti di produzione*, “Scrineum Rivista” 12, 1-69.

### Sitografia:

Sistema Archivistico Nazionale, [https://san.beniculturali.it/web/san/scheda-lemma\\_archipedia?p\\_p\\_id=56\\_INSTANCE\\_UGh9&articleId=137625&p\\_p\\_lifecycle=1&p\\_p\\_state=normal&groupId=10704&viewMode=normal](https://san.beniculturali.it/web/san/scheda-lemma_archipedia?p_p_id=56_INSTANCE_UGh9&articleId=137625&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=10704&viewMode=normal), ultimo accesso 25 luglio 2024.

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>, ultimo accesso 3 gennaio 2025.

*Tavole delle illustrazioni*



110  
N. 20

Memoria scripturarum transmissarum p. d. Johann de Capri  
Capuam in manus meas, quas bernh. iustus sum Roma  
emittit. h. mandata d. sigismundi castorelli. 15<sup>ma</sup>

D. N. generalis Comissarii Imperialis

Allegans donationem  
p. p. et tunc cum  
impetravit

Primogenium legis federici vetustissimi cum suo sigillo pendente  
cum tota lignea, hanc omni datu sub An. 1206 mense martii  
Ind. nona de donatione et confirmatione castri maris huius  
terris, facta Raynaldo cap. e. l. d.

Eiusdem primogenii transmissum authenticum aforiione procurator  
sub An. 1467 per quendam colu de Seno d. de Capua

Copia in Papia sumpta ex Regio Registro per Cosmum Archiam  
sub An. 1509 xxviii febr. que continet abrenunciacione facta  
per Regem Carolum 8<sup>mo</sup> Cap. d. S. 90 et nunciato Ray  
naldi galard. cui comissarius Castellam hanc maritimarum  
apertus usq. causa velis qualibet ista opus nunciu d. d.  
Castellam maris, Regens



Primogenium Regum Joanni in Regitatione quam facta de d. de  
Castro. P. de Barrillis, Archid. po Cap. sub Anno 1415  
xv m. febr. 21 Ind. (cum pendente sigillo)

Bulla marini qua mandat Phelipe Rege in Castellam  
aliquo modo alienat. sub Anno. An. 1511. 14. Aug.  
Mandatum Jordanij facta octavo de bellis vic. ut possit  
pacisci et alienari d. d. Castellam primogenii ressona  
sub Anno. d. 1487 die xxviii martii  
et quilibet belli de familia xoz

Mandatum facta epi principi p. d. Jordanij seu eiusdem  
respon. sub Anno 1484. 8. epuliz. p. Jordanij  
de Castellam notariu

Tratatus concordie manu not. p. Pauli de marino  
inter Jord. et Communitate Capuam eisdem in papia

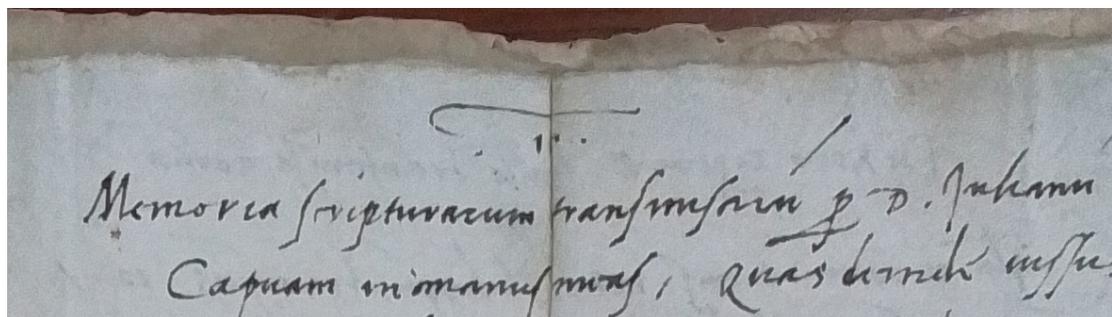
Memoria unius castri controversie inter Jord. et  
Communitate in febr. papia teris

Comiss. pro iusticia consuetudina impetrata p. epum  
R. m. de Castellam a Carolo 8<sup>mo</sup> anno 1500

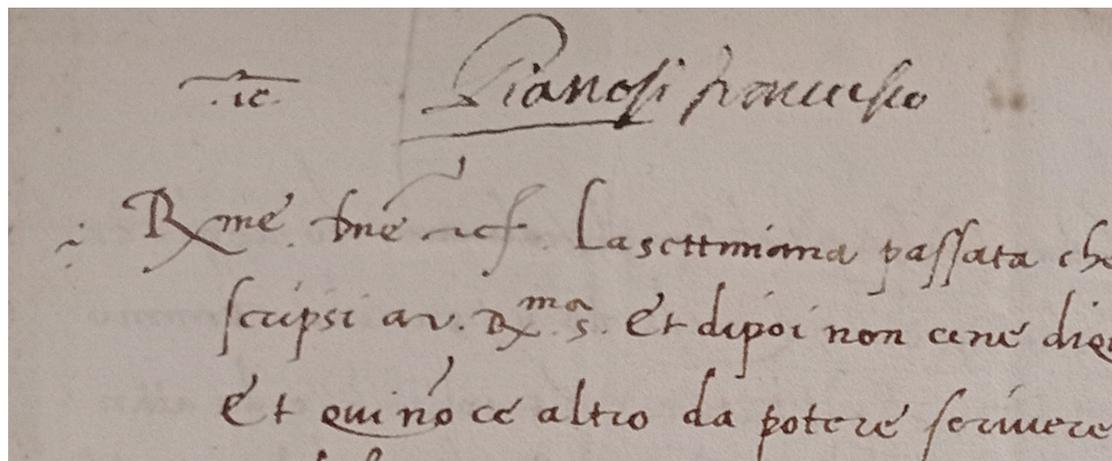
1. Biblioteca del Museo Provinciale di Capua, Archivio, vol. 98, doc. 1.  
Libro della Scritture Antiche, doc. 1, Memoria scripturarum







4. Biblioteca del Museo Provinciale di Capua, Archivio, vol. 98, docc. 1.  
Simbolo «IC» presente nel protocollo della Memoria scripturarum



5. Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Carteggio ambasciatori -  
Napoli, b. 7, fasc. 35, Simbolo «IC» presente nei dispacci di Francesco Pianoso

# FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

## *Consiglio di Amministrazione*

### *Presidente*

Orazio Abbamonte

### *Vice Presidente*

Rosaria Giampetraglia

### *Consiglio generale*

Bruno D'Urso

Andrea Abbagnano Trione

Dario Lamanna

Aniello Baselice

Gianpaolo Brienza

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Emilio Di Marzio

Vincenzo De Laurenti

Chiara Fabrizi

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Sergio Locorotolo

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Elisa Novi Chavarria

Franco Olivieri

Paolo Oriente

Matteo Picardi

Demetrio Rivellino

Daniele Rossi

Florindo Rubettino

Gianluca Selicato

Marco Gerardo Tribuzio

Antonio Maria Vasile

### *Collegio Sindacale*

Domenico Allocca – Presidente

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

### *Direttore Generale*

Ciro Castaldo

